

rassegna stampa tematica

Lenz Fondazione

Tour e Progetti Internazionali

2018

Londra, Palermo, Reggio Emilia, Rovigo, Russi (RA), Verona



LENZ FONDAZIONE

25 testate e portali online | 5 quotidiani cartacei | 8 giornalisti e critici presenti | 41 presentazioni | 2 interviste | 2 recensioni

TESTATE e PORTALI ONLINE

Balarm
Blog Sicilia
Comune di Russi (RA)
Eliconie. L'angolo delle Muse
Evensi
Eventi Culturali Magazine
Exibart
Il caffè quotidiano
Il Discorso
Informazione.it
Lugo Notizie
Maredolce
Palermo Today
Parma Daily
Parma Report
Parma Today
Radio Studio Delta
Ravenna & Dintorni
Ravenna Today
Romagna da vivere e dintorni
San Marino Fixing
Scatola Emozionale
Teatri On Line
Verona In
Verona News

STAMPA CARTACEA

Gazzetta di Parma
Corriere della Sera – Verona
Corriere di Romagna
Il Resto del Carlino
L'Arena

GIORNALISTI e CRITICI PRESENTI

Gabriele Bonafede, Maredolce

Emanuela Dal Pozzo, Traiettorie

Jacopo Gardelli, Ravenna & Dintorni

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma

Enrico Pastore, Romor(s)cena

Francesca Saglimbeni, L'Arena

Guido Valdini, la Repubblica Palermo

Cristina Zanotto, Scatola Emozionale

PRESENTAZIONI

Online

Balarm

<https://www.balarm.it/eventi/performance-contemporanea-su-suggerimenti-goethiane-faust-memories-al-tmo-84529>

Blog Sicilia

<https://www.blogsicilia.it/palermo/in-visibilita-larte-nata-per-la-preghiera-in-una-grande-rassegna-di-appuntamenti/437548/>

Comune di Russi

<http://www.comune.russi.ra.it/Tutti-gli-appuntamenti/Prosegue-la-Stagione-di-Prosa-con-Hamlet-Solo>

Eliconie. L'angolo delle Muse

<http://www.eliconie.info/?x=entry%3Aentry180909-160827>

Evensti

<https://www.evensi.it/spettacolo-teatrale-hamlet-social-cohesion-days-teatro-cavallerizza/255827646>

Eventi Culturali Magazine

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/hamlet-solo-lenz-fondazione-scena-ai-social-cohesion-days-reggio-emilia/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-vola-londra-invito-del-british-council-ospite-un-simposio-internazionale-arte-disabilita/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-fondazilenz-fondazione-porta-palermo-goethe-juan-de-la-cruz/>

<http://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/goethe-riletto-lenz-faust-memories-rovigo-ospite-del-festival-opera/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/lenz-fondazione-porta-theatre-art-verona-furore-mistico-juan-de-la-cruz/>

Exibart

<https://service.exibart.com/comunicati-stampa/lenz-fondazione-porta-theatre-art-verona-furore-mistico-juan-de-la-cruz/>

Il caffè quotidiano

<http://www.ilcaffequotidiano.com/2018/09/01/arte-disabilita-lenz-fondazione-londra-unlimited-the-symposium-organizzato-dal-british-council/>

Il Discorso

<http://ildiscorso.it/spettacolo/teatro/hamlet-solo-di-lenz-fondazione-in-scena-il-24-mag-ai-social-cohesion-days-di-reggio-emilia/>

<http://ildiscorso.it/attualita/goethe-riletto-da-lenz-faust-memories-a-rovigo-ospite-del-festival-opera-prima/>

Informazione.it

<https://www.informazione.it/c/F6E3B8ED-BB49-4679-A34D-3AB235FAEFCA/Lenz-Fondazione-porta-a-Palermo-il-Faust-di-Goethe-e-Canciones-del-alma-da-testi-di-Juan-de-la-Cruz>

<https://www.informazione.it/c/7C0BF5F0-19E4-4203-8799-21B1B6269DD8/Hamlet-Solo-di-Lenz-Fondazione-ai-Social-Cohesion-Days-di-Reggio-Emilia>

<https://www.informazione.it/c/D973F6D7-0F8F-434D-BE3F-991A9F2DF2D7/Lenz-Fondazione-a-Londra-su-invito-del-British-Council>

<https://www.informazione.it/c/05B66776-5C49-45EA-B530-A73ADE5E991F/A-Rovigo-Festival-Opera-Prima-FAUST-Memories-di-Lenz-Fondazione>

<https://www.informazione.it/c/B308A076-76F7-48AD-85DC-DCE05127B011/AI-Piccolo-Teatro-di-Giulietta-di-Verona-due-performance-di-Lenz-Fondazione-Canciones-del-Alma-e-Fabrica-Negra>

Lugo Notizie

<http://www.lugonotizie.it/articoli/2018/11/28/teatro.-la-solitudine-dellamleto-di-lenz-sul-palco-di-russi-per-i-teatri-della-salute-mentale.html>

Maredolce

<http://www.maredolce.com/2018/05/03/lenz-fondazione-porta-a-palermo-goethe-e-juan-de-la-cruz-con-faust-memories-e-canciones-del-alma/>

Palermo Today

<http://www.palermotoday.it/eventi/evento-in-visibilia-2018-palermo.html>

Parma Daily

<http://www.parmadaily.it/317953/lenz-fondazione-porta-palermo-goethe-juan-de-la-cruz/>

<http://www.parmadaily.it/318687/hamlet-solo-lenz-fondazione-va-scena-ai-social-cohesion-days-reggio-emilia/>

Parma Report

<http://www.parmareport.it/lenz-fondazione-porta-palermo-goethe-juan-de-la-cruz/>

Parma Today

<http://www.parmatoday.it/eventi/lenz-vola-a-londra-su-invito-del-british-council-ospite-di-un-simposio-internazionale-su-arte-e-disabilita.html>

Radio Studio Delta

<http://www.rsd.it/events/hamlet-solo/>

Ravenna Today

<http://www.ravennatoday.it/eventi/in-hamlet-solo-l-attrice-con-sindrome-di-down-barbara-voghera.html>

Romagna da vivere e dintorni

<http://www.romagnadavivereedintorni.it/423611457/6688496/posting/al-teatro-comunale-russi-l-hamlet-solo-di-lenz-con-l-attrice-con-sindrome-di-down-barbara-voghera>

San Marino Fixing

<http://www.sanmarinofixing.com/smfixing/categorie/comunicati-stampa/28466-la-solitudine-dellamleto-di-lenz-fndazione-sul-palco-di-russi-.html>

Teatri On Line

<https://www.teatrionline.com/2018/04/lenz-fondazione-porta-a-palermo-goethe-e-juan-de-la-cruz/>

<https://www.teatrionline.com/2018/05/hamlet-solo-2/>

<https://www.teatrionline.com/2018/09/faust-memories-2/>

<https://www.teatrionline.com/2018/10/canciones-del-alma-e-fabrica-negra/>

<https://www.teatrionline.com/2018/11/hamlet-solo-3/>

Verona In

<https://www.verona-in.it/2018/10/24/lenz-fondazione-fabrica-negra-e-canciones-del-alma/#>

Verona News

<http://www.veronanews.net/theatre-art-verona-porta-in-citta-il-dittico-di-juan-de-la-cruz/>

carta

Corriere della Sera – Verona - 9 ottobre 2018

IN SCENA

Dall'11 ottobre al 4 novembre la rassegna collegata ad Art Verona, con la direzione artistica di Valerio. Apertura con «I am within» al Piccolo Teatro di Giulietta

L'ARTE DEL TEATRO

Il teatro come non l'avete mai visto. Potrebbe essere questo il sottotitolo della rassegna Theatre Art Verona firmata dalla Fondazione Atlantide del Teatro Stabile. Nata da una costola di ArtVerona (dal 12 al 15 ottobre in fiero e con vari eventi in città) è una rassegna poderosa per codici e contenuti. «È un grande orgoglio presentare ogni anno stagioni forti che raccolgono i consensi del pubblico, ma la vera sfida è convincere lo stesso pubblico ad assistere a spettacoli totalmente inaspettati» sono le parole del direttore artistico Paolo Valerio, cuore pulsante della manifestazione insieme a Simone Arzoni, critico d'arte e docente di storia contemporanea allo Iusve, e a Tommaso Rossi ed Ezio Franceschini, ideatori della rassegna di arte scenica «Are We Human». La prima rappresentazione *I am within* dell'11 ottobre apre le porte del Piccolo Teatro di Giulietta (ingresso da via Capello 23, attraverso il cortile della Casa di Giulietta), che ospita quasi tutti i titoli in programma, plasmandosi di volta in volta sulle esigenze di



copione, cambiando forma e mutando faccia. «A cura di Dewey Dell, è un piccolo capolavoro d'introspezione – continua il direttore -. A interpretare questa breve pièce di trenta minuti c'è una bambina, unica sul palco ma di

grande impatto scenico, che mostra gioie e paure legate alla sua età e dal suo punto di vista». Unico spettacolo fuori sede è *Macondo* di Silvia Mercuriali, in cartellone il 12 e 13 ottobre al Cinema Teatro Alcione, che sovrasta ogni rego-

Visioni

«Canciones Del Alma», in programma il 25 ottobre

la teatrale. Ispirato a *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez, coniuga la tecnica dell'autoteatro con un sound design binaurale, suggerendo di volta in volta a tutti i partecipanti il loro ruolo, chi eroe, chi tecnico, chi morto,

chi fuori scena, per un'esperienza intensa di metateatro.

Ha lo stesso intento, ma usa un altro linguaggio *Coreografia sociale* di Caterina Pecchioli, che dal 12 al 18 ottobre è alla regia di un'installazione interattiva con gli spettatori, decisa passo dopo passo da un mazzo di carte. Cosa succederà, nessuno ancora lo sa. Se il 15 ottobre è il turno di *Death in/of Venice 2.0 Act 1 Tazio Sexting* di Mattia Berto e Arianna Novaga e della loro rilettura di Thomas Mann attraverso le app di incontri e le chat erotiche, il 18 *Duetto in ascolto* evoca il fil rouge tra musica e corpo, dove il musicista Zeno Baldi e la coreografa Camilla Monga eseguono una partitura nascosta, fatta di associazioni visive e polifonie d'immagini.

Il 22 ottobre l'occhio di bué è puntato sul giovane talento Andrea Pergolesi, autore e attore di *Céline*, mentre il 25 tocca a *Fábrica Negra + Canciones Del Alma* andare in scena, con l'impronta barocca di Juan de La Cruz. Il 3 e il 4 novembre il sipario si leva su *Il servitore di due padroni*, un grande classico di Carlo Goldoni riscritto da Antonella Zaggia e Piermario Vescovo in una versione da camera, per adulti e bambini, con burattini e un cast composto da sette animatrici. «Si guarda al passato per dare una risposta al presente» conclude Valeria Merighi di ArtVerona. Per l'elenco degli appuntamenti: www.teatronuovoverona.it

Marianna Peluso

© RISERVA DI EDIZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

MARIA FEDERICA MAESTRI / DIRETTRICE ARTISTICA

La solitudine esistenziale di Amleto orfano del mondo

Al Comunale di Russi lo spettacolo di Lenz Fondazione per il progetto "I teatri della salute mentale"

IRENE GULMINELLI

«In questo spettacolo si esplicita un dispositivo drammatico che rivela la natura orfana di Amleto, la sua inevitabile e assoluta solitudine scenica ed esistenziale. In un attraversamento senza respiro del testo, l'attrice sensibile con sindrome di Down **Barbara Voghera** implode dentro gli altri personaggi, unico strumento "vivo" di una partitura visiva dispettrici. I dialoghi con Orazio, la Regina, il fantasma del padre, Guild and Rose, gli attori, i beccini, Re

Claudio vengono inflessi nell'unico duello eroico possibile, quello dell'attore con se stesso»: **Maria Federica Maestri e Francesco Pititto** introducono così *Hamlet solo* di Lenz Fondazione, spettacolo che sarà presentato questa sera alle 20.45 al teatro comunale di Russi nell'ambito del progetto "I teatri della salute mentale", protocollo di intesa sottoscritto dagli assessorati regionali Cultura, Politiche giovanili, Politiche per la legalità e Politiche per la salute: «Nell'anno in cui ricorrono i quaranta anni della Legge Basaglia, un vero e proprio cartellone trasversale intende promuovere le compagnie teatrali operanti nei diversi dipartimenti di Salute mentale della Regione Emilia-Romagna».

Ciò che colpisce è l'aggettivo «sensibile» per descrivere persone con cui la compagnia lavora da oltre 20 anni in un percorso specifico di teatro sociale.



In scena l'attrice con sindrome di down Barbara Voghera, straordinaria protagonista di "Hamlet" fin dal 1999

«Questo nostro lavoro è iniziato a cavallo tra i due millenni, alla fine degli anni '90 ed è davvero qualcosa di straordinario soprattutto per la durata – dice la direttrice artistica Maria Federica Maestri -. Talvolta è facile essere incantati dai fenomeni e poi vederli sfumare invece per noi il percorso non è mai stato strumentale, anzi all'epoca è servito a farci ritrovare, dopo già 15 anni di attività, le ragioni della nostra ricerca all'interno dell'innovazione. Nell'attore che noi definiamo "sensibile" (per abbandonare il lessico obsoleto) abbiamo trovato le ragioni della nostra ricerca futura. In questi attori è messa in risalto la sensibilità e l'eccezionalità».

Che rapporto c'è con la protagonista Barbara Voghera?

«Lavoriamo con lei da oltre 20 anni perché ha iniziato con il primo laboratorio su Amleto. A lungo abbiamo cercato il contatto, il contagio, la differenza con gli al-

tri per rafforzare la nostra identità, perché queste situazioni spingono ad andare oltre la nostra biografia. In lei ho trovato subito qualcosa in più: mi ha colpito per la sua bravura, il suo talento, la sua forza e allo stesso tempo la sua delicatezza. Lei rappresenta proprio l'innescarsi di un meccanismo che da allora non abbiam più abbandonato».

Cosa accadrà quindi durante "Hamlet solo"?

«Per 50 minuti Barbara ha in mano tutti i più importanti monologhi dell'opera e dialoga con se stessa, con il pubblico, ma anche con un apparato di immagini. Tutto è ben inserito in una griglia con testi fissi all'interno della quale però emerge sempre la forza e la potenza dell'indomato».

Nella vostra attività sono sempre presenti la centralità della ricerca, l'incontro tra il classico e il contemporaneo e la "drammaturgia

**dei materiali". Anche in questo la-
voro?**

«Sì, lo spettacolo ha attraversato varie fasi nel tempo, partendo da un primo mosaico fino ad arrivare qui in cui viene tutto risucchiato dalla forza centrifuga e concentrato in una piccola, grande, donna. Tutto è molto incentrato su di lei. Riprendiamo la classicità inserendola di riflesso nel presente: per la presenza di Barbara in scena (come Amleto orfana del mondo), per la presenza di immagini e per questo dialogo con l'assenza che è tipico dei nostri giorni».

Avete altri progetti in cantiere?

«Il nostro dialogo profondo con gli attori sensibili continua anche nella nuova produzione, *Orestea*, all'insegna del confronto con l'altro, con lingue diverse e diverse anime. Il tracciato della ricerca affonda ancora di più nella materia umana».

Info: 0544 587690

Barbara Voghera
attrice sensibile con sindrome di Down ha in mano tutti i più importanti monologhi»

RUSSI PARLA LA REGISTA FEDERICA MAESTRI

Amleto e l'attrice con sindrome di down «Una trasfigurazione»

È L'ATTRICE sensibile con sindrome di Down Barbara Voghera, 43 anni, la protagonista assoluta di 'Hamlet Solo', produzione di Lenz Fondazione che andrà in scena questa sera alle 20.45 al Teatro Comunale di Russi, nell'ambito del progetto 'I Teatri della Salute Mentale'. A dirigerla è la regista Federica Maestri che, insieme a Francesco Pititto, da vent'anni ormai porta avanti - con lo storico ensemble di Parma - l'idea un teatro di sperimentazione che ha a che fare col nostro tempo e col passato, facendo dialogare l'istante di oggi con la storia.

Federica Maestri, il percorso con Barbara sul capolavoro shakespeariano parte da molto lontano...

«Sì, dal 1999. Lei è sempre stata la straordinaria protagonista delle varie stesure. Pur avendo partecipato anche ad altre opere, l'Amleto ormai è come 'cucito' su di lei... Nel tempo abbiamo costruito una lunga amicizia poetica e 'Hamlet Solo' rappresenta la sintesi di un percorso più che di una scrittura teatrale. Ci siamo arrivati per gradi. Il punto di svolta è avvenuto nel 2013 quando è nata questa intensa rielaborazione dell'Amleto incarnato da lei».

In scena c'è solo Barbara?

«Sì, anche se dialoga con altri attori sensibili presenti solo in 'immagine', che hanno partecipato con lei alla versione più estesa di Amleto rappresentata in grandi spazi monumentali».

Come regista, che metodo ha utilizzato? Come ha aiutato Barbara a crescere come attrice?

«La lunghezza del nostro rapporto è fondamentale perché sono stati vent'anni di ricerca, lavoro, rigore e intensità emotiva. Il nostro principio è di non usare strumentalmente l'attore sensibile, ma di aiutarlo in scena a incarnarsi nell'altro. Barbara aveva alle spalle un'esperienza di danza con Lucia Perego, per cui all'inizio



IN SCENA

Barbara Voghera fin dal 1999 è la protagonista delle stesure dell'Hamlet

la sua lingua non era la nostra. Attraverso una serie di laboratori specifici, le abbiamo insegnato a percepire la gestualità, la vocalità, la leggibilità delle parole. Lo scopo infatti era quello di farle interiorizzare il teatro, non fermandosi a una mera memorizzazione».

Come definirebbe il suo Amleto?

«Nella trasfigurazione di Barbara, Amleto diventa diverso, nuovo ed estraneo a qualsiasi forma di manierismo. Ci tengo però a precisare che ci siamo attenuti al celebre testo, semplicemente traducendolo attraverso la psiche e la fisicità di Barbara».

Con Lenz Fondazione da anni portate avanti il lavoro con gli attori sensibili, ma non solo. Cosa vi aspetta nel prossimo futuro?

«Siamo molto aperti di vedute, perché non ci piace rinchiuderci in schemi precostituiti. Per questo partiamo sempre da una drammaturgia per ricercare poi l'interprete più adatto. Il nostro prossimo progetto è alquanto ambizioso perché metterà a confronto l'attore normodotato con quello sensibile».

Roberta Bezzi

Lenz Due storici spettacoli in trasferta a Palermo

■ Lenz Fondazione porta a Palermo la ricerca artistica parmigiana. L'ensemble guidato da Maria Federica Maestri e Francesco Pititto proporrà due allestimenti ad hoc di storici spettacoli del proprio repertorio: saranno il suggestivo Oratorio di San Mercurio, eccezionalmente aperto per l'occasione, e il vitalissimo Teatro Mediterraneo Occupato di Palermo ad accogliere, oggi e domani, gli spettacoli «Faust Memories», perturbante rilettura del Faust di Wolfgang Goethe e «Canciones del alma», da testi di Juan de la Cruz.

Lenz

«Hamlet Solo» al Teatro Cavallerizza

■ Lo spettacolo «Hamlet Solo» di Lenz Fondazione sarà presentato domani alle 21 al Teatro Cavallerizza di Reggio Emilia nell'ambito della terza edizione dei Social Cohesion Days, festival internazionale della coesione sociale.

«Summa di una lunga esperienza artistica con gli attori sensibili iniziata quasi venti anni fa - spiegano i direttori artistici di Lenz - le molteplici riscritture sceniche dell'Hamlet sono diventate un luogo poetico fondamentale nella ricerca nostra teatrale». L'ingresso allo spettacolo è gratuito come pure alla tavola rotonda alle 16 ai Musei Civici di Reggio Emilia.

R.S.

THEATRE ART VERONA. Stasera alle 21 al foyer del Nuovo Canciones del Alma e Fábrica Negra

Sandra Soncini, il corpo racconta le pagine di Juan de la Cruz

Il Dittico è un tassello di un complesso progetto di creazioni performative e visuali contemporanee

Nell'ambito di Theatre Art Verona 2018 (rassegna che vede l'arte contemporanea uscire dalla fiera ed entrare nel tessuto della città "incontrando" il teatro e la danza), stasera alle 21 vanno in scena nel Piccolo Teatro di Giulietta - Foyer del Teatro Nuovo due celeberrimi allestimenti di Lenz Fondazione tratti da testi di Juan de la Cruz: Canciones del Alma e Fábrica Negra.

Entrambe le pièce, apprezzatissime dalla critica, sono interpretate da Sandra Soncini, storica attrice e danzatrice dell'ensemble guidato da Maria Federica Maestri e da Francesco Pititto.

Questo Dittico di Juan de La Cruz è un importante tassello di un complesso progetto di crezioni performative e visuali contemporanee, che in una convergenza estetica tra fedeltà al testo, radicalità visiva della creazione ed estremismo concettuale, ri-



Canciones del Alma, Lenz Fondazione (foto Francesco Pititto)

scrive in messinscene visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Canciones del Alma si propone come «investigazione del sentiero oscuro di Juan de la Cruz (1542-1591) sulla "conoscenza sperimentale di Dio": l'esperienza della nudi-

tà e del vuoto, dell'oscurità e del divino praticate dall'attrice si sviluppa in uno spazio di rappresentazione ristretto, costringendola a mutazioni continue».

«Un corpo squassante e squassato - ha scritto Giuseppe Distefano su Artribune - posseduto dal furore misti-

co: è quello della straordinaria attrice-performer Sandra Soncini, un corpo coreografico che, piantato a terra, possiede la leggerezza e la gravità di una presenza tumultuosa anelante al divino. Si muove in equilibrio sulla lunga striscia bianca disegnata sul pavimento e illuminata da un taglio di luce lineare.

È prima accovacciata in una figurazione che ricorda le forme pittoriche di Bacon, poi si rivela disarticolando mani e membra, alzandosi lentamente, a scatti, muovendosi in una danza frenetica con spasmi muscolari che trasdiscono quella tensione del corpo verso l'estasi».

Fábrica Negra è, scrive Franco Acquaviva su Sipario, «una meditazione scenica ardua, ermetica, vigorosa, rigorosa, priva di orpelli, che costringe la performer a una notevole concentrazione e ne rivela la generosità. Sandra Soncini - prosegue - ha un'esperienza solida di danzatrice-attrice e si vede: le sequenze di movimento evolvono per nodi e scioglimenti difficili, che richiedono perizia, controllo, abbandono». •

RECENSIONI

Online

Ravenna & Dintorni

Con l'irruzione del "diverso", la nudità dell'autentico in "Hamlet Solo" di Lenz Fondazione

di Jacopo Gardelli

<https://www.ravennaedintorni.it/blog/le-nuvole/la-nudita-della-autentico-in-hamlet-solo-di-lenz-fondazione/>

«Viviamo in un tempo in cui l'uomo non perde mai di vista ciò che è, in cui la semplicità stessa è voluta e l'ebbrezza dionisiaca fittizia come l'arte che la esprime, arte di cui l'artista è troppo consapevole e compiaciuto di esserlo. In una simile epoca è forse la follia la condizione di ogni autenticità?»

Era il 1922 e così si interrogava Jaspers, filosofo e psichiatra, nel suo seminale *Genio e follia*. Parole che condensavano in poche righe il lungo flirt fra arte e diversità, formulato per la prima volta chiaramente alla fine del secolo precedente – ricordiamo almeno il *dérèglement* di Rimbaud – ma che affonda le sue radici nella notte dei tempi. Per la vulgata decadente e simbolista, quell'autenticità faticosamente sudata dall'artista "normale" (la famosa *sprezzatura*) sarebbe innata nella persona "diversa". La qualità ipnotica delle loro voci e dei loro corpi, allo stesso tempo fragili e potenti, comici e inquietanti, attesterebbe questa urgenza – questa "nudità", per usare forse il termine che meglio di ogni altro riassume la questione.

Perché è la "nudità" di questa performance a stupire, la capacità di dire tutto una volta per tutte. Barbara Voghera, attrice con sindrome di Down, sul palco libera il senso profondo del testo shakespeariano. Lo fa sgranando le parole, forzandole, dando loro carne con una gestualità fortissima, che spazza via la patina rugginosa delle migliaia e migliaia di "grandi interpretazioni" con cui è stato torturato questo testo. Se questa forza sia dovuta alla grazia di un talento innato o non piuttosto al frutto di un lungo processo di apprendistato (come sospetto, con buona pace di Jaspers), adesso non ci importa. Ciò che ci importa è capire più da vicino questo *Hamlet Solo* dei parmigiani di Lenz Fondazione, gruppo da anni impegnato in laboratori teatrali con i "diversi": portatori di handicap e disagio mentale.

Lo spettacolo è il precipitato di un progetto attorno a Shakespeare che inizia nel lontano 1999. La Voghera è sola sul palco, unica protagonista di un monologo che tiene al suo centro la questione della follia, affastellando diverse scene dell'Amleto senza la pretesa di tracciarne un racconto logico. Sarebbe illogico farlo, d'altronde. Alle sue spalle, proiettati per tutta l'ampiezza della quinta, video in bianco e nero, nei quali compaiono ex pazienti del manicomio di Colorno, che a loro volta interpretano personaggi chiave del dramma: il Fantasma del Padre, la Regina, Claudio l'usurpatore. Visi pregnanti, scavati, "sbagliati", capaci con uno sguardo di bucare lo schermo e parlare a ciascuno degli spettatori, illuminati da luci taglienti che potrebbero ricordare quelle di alcuni lavori di Cipri e Maresco. Sono voci spezzate e dolenti, che rompono la drammaturgia shakespeariana in una verbigerazione sommessa, piena di ripetizioni, oscenità, solecismi.

Ad emergere è così l'abuso di un dolore insensato, la consapevolezza di esistere in una terra marcia fino al midollo, dentro un corpo imperfetto fatto di "carne, sperma e merda". Con vertigini quasi testoriane, il nucleo profondo dell'*Amleto* si svela in tutta la sua forza: lo scandalo dell'incesto indissolubile fra vita e sofferenza. Emozionano profondamente alcuni frammenti del video, alcune parole scappate al flusso continuo di questi fantasmi: «Non so cosa c'è dentro di me», ammette la Regina, svelando una sofferenza che tiene assieme testo e autobiografia.

In alcuni momenti questo Hamlet Solo mi ha ricordato le stesse atmosfere inquietanti, lo stesso indagare feroce in quello spazio liminare fra commedia e tragedia di *Sinfonia*

Beckettiana, lavoro firmato da Nerval Teatro. Sebbene si trattasse di Beckett – che ben più di Shakespeare si presta ad una destrutturazione del linguaggio – anche nell'opera di Lupinelli gli attori erano uomini e donne portatori di handicap cognitivi. L'emozione provata a vedere quella verità portata in scena è del tutto analoga a quella cercata dai Lenz. Se Lupinelli si affidava soprattutto all'accostamento di musica dal vivo e lunghi momenti di silenzio, la regia di questo *Hamlet Solo*, firmata da Maria Federica Maestri, immerge l'intero monologo in un flusso ininterrotto di immagini e musica. Probabilmente avrebbe giovato alla fruizione qualche momento di silenzio, per godere al meglio di queste voci così fragili. La musica, composta da Andrea Azzali, è di per sé godibilissima; tuttavia il suo uso pervasivo finisce per sembrare un elemento puramente estetizzante. Qualcosa di inessenziale, che vuole arricchire ciò che non ha bisogno di arricchimento – o, se vogliamo, un trucco per un volto che non ha bisogno di belletto.

Funziona bene invece la riscrittura di Francesco Pititto, che riesce a reinterpretare l'ardua lingua del Bardo senza depotenziarla e adattandola alla voce della Voghera. Valga su tutti questo esempio, pescato fra tanti altri possibili. Nel suo monologo immortale Amleto riflette sulla sua abulia intellettualistica: «*Thus conscience does make cowards of us all*»; qui, il verso diventa un perfetto e autobiografico «E così la coscienza ci fa a pezzettini, caro mio».

Scatola Emozionale

Un ritorno alle origini

di Cristina Zanotto

<https://scatolaemozionale.blogspot.com/2018/09/operaprima-festival-un-ritorno-alle.html>

Il luogo ben si presta all'esecuzione di Sandra Soncini vestita da una "nuvola" libri e tessuto in un abito che fa da scenografia e incute un po di timore e tanta bellezza che vive da solo.

La scena composta da pochissimi elementi chiave che snodano il monologo a tappe, in cui l'energia della Soncini è inesauribile nel suo geometrico percorso (ogni stazione è scandita dall'incontro con i singoli oggetti), tra gestualità, movenze e parole il tutto appare un unico e alterato linguaggio corporeo, in cui la parola risuona e viene amplificata in questa ricerca costante per trovare la risposta alla domanda fondamentale: "Che cosa è l'uomo?".

L'atmosfera creatasi nella chiesetta è parte integrante della percezione della scena e nell'ascolto quasi ipnotico del monologo, che si fa prettamente corpo, in cui l'attrice dona tutta se stessa.

Gazzetta di Parma – 16 settembre 2018

Lenz Il monologo «Faust memories» seduce il pubblico a OperaPrima

A Rovigo, intensa interpretazione della Soncini nell'ex chiesa di San Michele

VALERIA OTTOLENGHI

■ A sera avanzata, come ultimo evento della prima, densa giornata di festival, OperaPrima a Rovigo, una Sandra Soncini in particolare stato di grazia, forte e lieve in scena, ha ripercorso alcuni passaggi essenziali del capolavoro di Goethe nel prezioso spazio dell'ex chiesa di San Michele, riaperta alla città proprio per

lo spettacolo di Lenz, drammaturgia di Francesco Pittitto, regia di Federica Maestri, musiche di Andrea Azzali e Adriano Engelbrecht: con «Faust memories», vengono lasciati riaffiorare, in una sorta di essenziale, felice sintesi estrema, per parole e immagini, alcune indagini interiori del protagonista, tradotte in visioni, coreografie, passaggi di dolori, ricordi, ironie. Anche il pubblico di Rovigo - della città e degli esperti venuti a seguire la riproposta di un festival glorioso che, dopo diversi anni di vuoto, è rinato con un bel progetto triennale, diretto artistico Massimo

Munaro - è rimasto incantato dal monologo della Soncini, a partire da quella prima, splendida immagine di Faust nell'ampio abito di trasparenze che racchiude pesanti libri, un sapere, una scienza che paiono non essere nulla di fronte alla finitezza della vita. Quattro giornate di tanti spettacoli per questa ripresa di festival che, con il sottotitolo «Generazioni», propone, a fianco di compagnie consolidate, altre più giovani, sperimentali nei linguaggi. Più di cinquecento sono state le proposte pervenute, non solo italiane, per partecipare a OperaPrima nella sezione degli



PROTAGONISTA Sandra Soncini in «Faust memories».

emergenti, «gli invisibili» di un tempo, artisti non ancora conosciuti/ riconosciuti dal pubblico, dai critici, dal ministero, ma che, attraverso mini stagioni solidali, festival sensibili al nuovo, avevano saputo meritare la giusta attenzione. Ogni giorno cinque/ sei eventi, anche molto brevi: nella prima giornata si è assistito al racconto, in situazione intima, poche persone intorno ad un tavolino, «Sull'orlo del precipizio», di/ con Simone Capula; a un bell'esempio di micro teatro, «The telescope», di/ con Tim Spooner; all'installazione all'aperto, creata insieme ai presenti, adulti e bambini, «Steli/Reaction» di Stalker Teatro; e alla messa in scena di «Una classica storia d'amore eterosessuale» di DomesticAlchimia. Ogni volta in spazi diversi della città - fino alle emozioni di «Faust memories» con Sandra Soncini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO. Dai testi del poeta Juan de la Cruz agli armonici movimenti dell'artista: alla fine prevale la tensione verso l'alto

Nudità senza pregiudizi, la Soncini... vola

Ascesa artistica e mistica: sorprende e convince «Canciones de Alma», andato in scena al Nuovo

Francesca Seglimbeni

Per entrare nella sua delicata anima e seguirne la tormentata, convulsiva, tensione verso l'Alto, verso l'«altro» da sé, simile a un volo mai del tutto spiccato, occorre abbandonare ogni pregiudizio. Spogliarsi di qualsiasi canone estetico, preconcetto formale, certezza filosofica, e lasciarsi

(con lei) trascinare lungo la sottile linea bianca che ne scandisce il labile equilibrio e dissempato cammino spirituale. Quella raccontata dall'attrice e danzatrice Sandra Soncini, con «Canciones del Alma», creazione performativa contemporanea allestita da Lenz Fondazione per la regia di Francesco Pittito, andata in scena nell'ambito del Theatre Art Verona 2018 al Piccolo Teatro di Giulietta - Foyer del Teatro Nuovo, insieme a «Fábrica Negra», è un'ascesa artistica e insieme ascensio mistica, che nella ricerca corporea traduce la stessa

investigazione dell'anima, costantemente vocata all'esperienza di Dio. Un'esperienza della nudità e del vuoto tra il reale e l'onorico, ispirata ai testi del poeta e mistico spagnolo Juan de la Cruz (1542-1591), in cui la schietta e apprezzata interprete è stata capace di trascendere ogni tempo e spazio, rendendo l'invisibile visibile, il fisico metafisico, il silenzio espressione, la staticità movimento. Il tutto in un'area scenica così ristretta, da costringerla a continue mutazioni. Un po' come il bozzolo di una crisalide in costante viag-

gio verso la propria intrinseca natura, evocato nella posizione fetale assunta a inizio performance, via via destinata a sciogliersi attraverso progressive, e talvolta inaspettate, nervose, spasmodiche, distorticazioni di piedi, mani e membra, che dicono tutta la fatica dell'esistere.

E che nella sequenza di spostamenti orizzontali, verticali, circolari, disegnano una lenta quanto frenetica danza monocoche al continuo inseguimento dell'estasi.

Meditativo, sempre sui versi di Giovanni della Croce, anche il secondo monologo,

«Fábrica Negra» dove, in un incastro tra luci e ombre, Soncini ha sfoderato tutta la nudità dell'essere. Come in un reportage fotografico bianco e nero, il corpo femminile si fa interprete del verso aggongandolo, colpendolo con tutta la propria forza muscolare, rendendone così carnale ogni minimo e impercettibile concetto. «Nella geometria rigorosa del movimento», dice il regista Pittito, «la tensione ascetica della parola si dispone sul campo spaziale come una meccanica algebraica dell'inconoscibile: matematica di Dio». •



Nudità oltre l'estetica e i pregiudizi: applausi al Nuovo FOTO BRENZONI